

## Il romanzo

### Una stagione d'incertezza

**Ali Smith**

**Autunno**

Sur, 226 pagine,  
17,50 euro



*Autunno* è il primo romanzo di una tetralogia dedicata alle quattro stagioni, che si propone di rispondere a una domanda antica: qual è la natura del tempo? Elisabeth Demand ha 32 anni e insegna, con un contratto a progetto, in un'università di Londra. Sta realizzando i suoi sogni, dice la madre. È vero, come no: se il suo sogno era non avere un lavoro sicuro e non potersi permettere quasi niente, è proprio così. È un mercoledì d'estate. Elisabeth, all'ufficio postale della piccola città vicino al paese dove vive la madre, legge *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley mentre aspetta un nuovo passaporto. Intorno a lei tutti sono in attesa, in coda, e guardano nel vuoto. Finalmente è il suo turno, ma la sua domanda è respinta: la fotografia ha le dimensioni sbagliate. Elisabeth è tornata in provincia per stare vicina a Daniel che, scopriamo, è uno dei suoi amici più cari fin dall'infanzia. L'infanzia di lei, s'intende: lui ha ormai 101 anni e passa le giornate avvolto da una pesante sonnolenza che, agli occhi di Elisabeth, rappresenta l'inevitabile avvicinarsi della morte. Attraverso una serie di flashback ripercorriamo la loro amicizia, a partire dal primo incontro, nel 1993, quando lei era una bambina di otto anni e lui un anziano vicino di casa. A quell'epoca, Daniel collezionava opere d'arte,

JERRY BAUER (LUZPHOTO)



Ali Smith

compresi i lavori di Pauline Boty, un'esponente della pop art britannica, morta nel 1966, autrice di dipinti anarchici e conturbanti. Elisabeth è diventata una studiosa proprio dell'anticonformista artista che nel passato Daniel ha amato. All'indomani della Brexit, c'è un'aria d'incertezza tempestosa. Elisabeth guarda Daniel dormire e immagina realtà parallele in cui lui è ancora sveglio. Se il tempo distrugge tutto, si chiede, è davvero importante il nostro febbrile, angosciato presente? Un libro che parla della finitezza degli esseri umani, di come la vita fugga, straordinaria e improbabile, intessuta dei desideri sepolti di personaggi impazienti, speranzosi, sofferenti, terrorizzati dalla morte. Un libro che riesce a costruire una splendida, intensa sinfonia di ricordi, sogni e attimi transitori: tutto quello che compone l'infinita, triste fragilità delle vite mortali.

**Joanna Kavenna,**  
**The Guardian**

**Gwendoline Riley**  
**Primo amore**

Bompiani, 160 pagine, 15 euro



“È la libertà che conta”, ripete Edwyn alla moglie Neve durante i loro terribili litigi. Accusa Neve di soffocarlo, di cercare di inghiottirlo nelle sabbie mobili del suo amore. Riflettendo su queste sue parole, lei si ritroverà a contemplare le delicate contrattazioni di cui è oggetto la libertà individuale dentro i confini di un matrimonio: l'equilibrio precario tra dipendenza e rifiuto che l'intimità impone, i modi in cui siamo costretti a reinventare noi stessi e gli altri e il vuoto che rimane quando l'illusione sfuma. Neve, una scrittrice, ha lasciato l'ultima di una lunga serie di stanze in affitto per vivere a Londra con Edwyn, un uomo più vecchio di lei, tormentato dall'ansia. La loro storia è meno romantica di quanto suggerisca il titolo del romanzo. Si sono sposati contro ogni loro istinto, spiega Neve, che ha una voce narrante controllata, serena, in contrasto con la violenza delle esplosioni di collera di Edwyn. Lui è ossessionato da un episodio avvenuto anni prima, che continua a rinfacciarle: a Neve sembra che il ricordo di lui amplifichi il fatto, ma alla fine s'insinua il dubbio che sia Edwyn, e non lei, a conoscere nel profondo l'identità di Neve. Figlia di un padre tiranno e di una madre esilarante e melodrammatica (personaggio memorabile), Neve sembra in balia del marito. E se l'analisi dei rapporti umani che Riley offre con questo romanzo è cupa e pessimista, la sua visione del mondo è in compenso così ricca e aperta che *Primo amore* risuona di una forza commovente.

**Francesca Wade,**  
**Financial Times**

**Javier Montes**  
**Vita d'albergo**

Nutrimenti, 199 pagine, 17 euro



Una rivista affida al suo critico alberghiero la recensione di un hotel appena ristrutturato, l'Imperial. Dista meno di un chilometro da casa sua, ma lui ci va in taxi come se fosse uno dei suoi viaggi abituali. Con questa scena atipica si apre il curioso *Vita d'albergo* di Javier Montes. Seguono altre cose poco comuni. All'Imperial, il critico entra per sbaglio nella stanza che confina con la sua, dove assiste a un incontro erotico. Aneddoti come questo formano la materia fondamentale del romanzo, ma sono inframmezzati da precisissime osservazioni di costume. In questo modo il libro tiene un piede nella fantasia e l'altro nel realismo. Questa oscillazione tra due percezioni del mondo così diverse è amplificata dall'assenza di riferimenti spazio-temporali concreti, gli eventi sono tutti ambientati in hotel immaginari di città senza nome. Il filo conduttore è la relazione ossessiva che il protagonista stabilisce con la donna misteriosa vista nella stanza accanto, seguendola attraverso diversi hotel. Le situazioni concrete si dissolvono in atmosfere irreali e i personaggi si trasformano in figure enigmatiche, anche se presentate come persone in carne e ossa. È una forma di espressionismo narrativo: crea una realtà simile alla nostra che però rimanda a un'allegoria dell'esistenza.

**Santos Sanz Villanueva,**  
**El Mundo**

**David Trueba**  
**La canzone del ritorno**

Feltrinelli, 336 pagine, 18 euro



Il viaggio per seppellire nel suo paesino natale il padre del